

>> di fr. FRANCESCO DILEO

Davvero inattesa ci è giunta, il 19 dicembre 2024 la notizia della morte di padre Paolino. Sebbene da alcuni anni fosse provato dai sintomi di una seria progressione delle sue patologie, lo stato di salute non destava forti preoccupazioni. Pertanto, ancora una volta, sperimentiamo il limite umano di fronte all'imprevisto di Dio, il quale, nella sua volontà, ha deciso di chiamare a sé il nostro caro confratello.

Le letture bibliche proposte dalla Liturgia il giorno delle esequie (feria importante del Tempo d'Avvento) hanno illuminato di senso la Messa funebre, inducendoci a riconoscere ulteriormente, nel compimento della promessa fatta dai profeti, la ragione profonda della nostra speranza.

Il brano dell'Annunciazione (cfr. Lc 1,26-38), proclamato in quella circostanza, se da una parte ha sottolineato la realizzazione delle parole di

UN FRATE CHE HA SEMPRE SPERATO E AMATO

In morte di fr. Paolino Cilenti



PADRE PAOLINO IN GINOCCHIO DINANZI A PAPA GIOVANNI PAOLO II, IN OCCASIONE DELLA BEATIFICAZIONE DI PADRE PIO

Isaia («Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele» Is 7,14), dall'altra ci ha posti di fronte ad uno dei principali protagonisti della storia della salvezza: la Vergine Maria. Lei è lo specchio da cui si riflette il futuro verso cui l'uomo tende e a cui è destinato. Lei, come ci insegna il Concilio Vaticano II, è per noi segno di consolazione e di sicura speranza. Maria è già ciò che noi saremo ed ha già ciò che noi avremo in eredità.

In ragione di ciò, è cosa santa sperare che padre Paolino stia già sperimentando questa verità, godendo dell'abbraccio misericordioso del Padre, che l'accoglie nell'amore eterno, circolante nella Famiglia trinitaria. La sua esistenza di frate minore cappuccino e di sacerdote fedele certamente è per lui un pas-

saporto sicuro per il paradiso. Padre Paolino, al secolo Michele Elia, è nato a Peschici (Foggia) l'11 febbraio 1942, da papà Domenico e mamma Angela Maria Ricci. A poco più di 17 anni, il 3 agosto 1958, ha vestito l'abito religioso presso il nostro convento di Morcone, dove alla fine dell'anno di Noviziato, il 10 settembre 1959, ha emesso la professione temporanea dei Consigli evangelici.

Dopo quattro anni, a Terlizzi (Bari), l'11 febbraio 1963, giorno del suo 21° compleanno, ha emesso la professione perpetua dei voti. Terminata la formazione specifica per gli Ordini sacri (Filosofia a Terlizzi e Teologia a Bari e Campobasso "Sacro Cuore"), il 17 dicembre 1966 è stato ordinato presbitero da mons. Alberto Carinci presso la chiesa conventuale "Sacro Cuore" del capoluogo molisano.

Nel 1967 padre Paolino è stato destinato a Venafro (IS) per frequentare il corso di pastorale e, nel mese di giugno dell'anno successivo, è stato inviato in Germania per studiare la lingua tedesca. Dopo il suo rientro in Italia, nel giugno del 1969, l'obbedienza lo ha destinato a San Giovanni Rotondo, dove è rimasto fino al 2001 con diverse mansioni: occuparsi della corrispondenza proveniente dai Paesi dove si parla il tedesco, redattore della rivista "Voce di Padre Pio" sempre in lingua teutonica, vicario del Convento, confessore, vicario parrocchiale, cappellano presso la *Casa Sollevio della Sofferenza*, assistente dell'Ordine Francescano Secolare e della Gi.Fra. Nel Capitolo provinciale del 1991 è stato eletto 2° consigliere provinciale. Nella Congregazione estiva del 2002 è stato destinato a Foggia,

NELLA LUCE DEL RISORTO



PADRE PAOLINO (PRIMO DA SINISTRA) CON IL SERVO DI DIO FR. MODESTINO FUCCI E LA SIGNORA CONSIGLIA DE MARTINO (AL CENTRO)

presso il Convento e la Parrocchia di Sant'Anna, con gli incarichi di vicario, economo, vicario parrocchiale, assistente OFS. Nel 2004 gli è stato aggiunto nuovamente l'incarico di redattore della rivista "Voce di Padre Pio" in lingua tedesca. Nell'agosto del 2011 è stato tra-

sferito a Pietrelcina, per svolgere i servizi di confessore e di addetto all'accoglienza dei pellegrini. Nel 2013, il suo stato di salute, sempre più precario, rese opportuno e necessario il suo trasferimento presso l'Infermeria provinciale di San Giovanni Rotondo.

questa missione, che ha continuato, anche se in maniera limitata, nella nostra Infermeria provinciale, mantenendo contatti con i devoti di san Pio e accogliendoli sempre con gioia quando ritornavano a San Giovanni Rotondo per fermarsi presso i luoghi del Venerato stigmatizzato.

Come si può notare da questi brevi cenni biografici, il caro confratello ha dedicato quasi completamente la sua esistenza, il suo ministero nella diffusione del messaggio di Padre Pio tra i fedeli di lingua tedesca, attraverso la rivista "Voce di Padre Pio" e l'accoglienza dei pellegrini che giungevano a San Giovanni Rotondo. Spesso egli stesso, poi, si recava a far loro visita in Germania, in Austria e in Svizzera, incontrando anche tanti nostri connazionali, emigrati in quelle terre per motivi di lavoro. È stato indefesso nell'adempiere

Personalmente, ho avuto la possibilità, da quando si è fermato stabilmente nella nostra Infermeria, di conoscere anche la sua sensibilità e il suo affetto verso la nostra Provincia, che emergevano dai suoi racconti di episodi divertenti di vita fraterna, di gesta e fioretti di alcuni confratelli e, spesso, facendo memoria anche di situazioni e tempi difficili e di profonda preoccupazione. Ricordava, con dovizia di particolari, fatti, nomi e vicende che hanno scandito la storia della nostra Provincia negli ultimi cinquant'anni. Non si dispensava dall'esprimere, a volte, anche dei giudizi severi su questioni che hanno fatto tribolare, spesso in-

17 MARZO 2018: PAPA FRANCESCO, IN VISITA A SAN GIOVANNI ROTONDO, SALUTA PADRE PAOLINO





LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE PRESIDUTA DAL MINISTRO PROVINCIALE

giustamente, i confratelli nel recente passato.

Come non ricordare, poi, la sua passione per la musica. Non passava giorno senza dedicare del tempo a quest'arte, riproducendo attraverso lo snodarsi delle sue dita sulla tastiera della pianola suoni e melodie, perché allietassero le giornate, a volte molto lunghe e segnate da acuti dolori causati dalle sue importanti patologie.

Padre Paolino è stato un fratello che non si è perso d'animo e nemmeno ha smesso di sperare di fronte ai mali che gli avevano limitato fortemente l'autonomia: non l'ho mai sentito scoraggiato o chiuso in una inesorabile rassegnazione. Il suo carattere forte e deciso gli ha permesso sempre di reagire, di trovare ogni modo per continuare



a vivere con dignità la sua difficile condizione.

Purtroppo, quando nessuno se lo aspettava, l'ultimo ricovero è stato fatale. La severa complicazione del suo quadro clinico non gli ha permesso di recuperare la funzionalità dei suoi organi vitali e, dopo poche ore, ha consegnato l'anima a Dio.

Sento di esprimere sentimenti di gratitudine verso i medici che si sono prodigati per curarlo e rianimarlo e che, ne sono certo, hanno fatto il possibile per evitare quanto poi è stato inevitabile. Ringrazio fr. Car-

mine Sanzone, responsabile della nostra Infermeria provinciale, le suore e il personale infermieristico, che in questi anni si sono presi cura di lui e che, sempre, con solerzia, sono intervenuti nei momenti critici della sua lunga infermità.

Grazie, padre Paolino, per come hai saputo testimoniare, anche attraverso la tua malattia, la fede in Colui che ti ha voluto nell'Ordine nostro, per come hai saputo spenderti, senza riserve, nel ministero sacerdotale e nella diffusione della spiritualità di san Pio da Pietrelcina, che hai amato e che hai fatto amare. Sia proprio lui ad accoglierti alle porte del Paradiso, per condurti a ricevere il premio promesso a tutti gli uomini di buona volontà sin dalla creazione del mondo. ▽

© Riproduzione Riservata

